

**AUGUSTO MINZOLINI**

L'ex direttore del Tg1: «Tutti parlano del mio caso senza conoscerlo»

# «Non è bastata la condanna Ora mi vogliono cancellare»

«Il Senato mi ha dato ragione ma per coerenza mi dimetto lo stesso  
A Palazzo Madama mi sentivo impotente, torno a fare il giornalista»



■ **Hanno tentato di eliminare Berlusconi ma è sempre il punto di equilibrio del sistema**

**IL CAVALIERE E IL FUTURO**

■ **Anche io come Silvio ai servizi sociali assisterò i centenari: la giustizia non funziona, la dieta mediterranea sì**

**GLI ANZIANI E LA DIETA**

■■■ **SALVATORE DAMA**  
ROMA

■■■ «Non basta l'esclusione dalla scena politica. Certe sentenze puntano a eliminarti del tutto. Ed è una cosa che fa paura». Ecco il complesso caso di Augusto Minzolini. E della sua condanna a due anni e sei mesi per peculato continuato. Con la carta di credito aziendale, quando era direttore del Tg1, era stato accusato di non aver messo i nomi dei suoi ospiti nei pranzi di lavoro. Per un ammontare di 65mila euro. Soldi che ha restituito. Motivo per cui la Corte dei Conti ha archiviato il caso. Ma non la giustizia ordinaria. Assolto in primo grado, il senatore di Forza Italia è stato condannato in Appello e in Cassazione. Due anni e sei mesi, appunto. Suffi-

cienti per far scattare i meccanismi previsti dalla Legge Severino. La decadenza. Che Palazzo Madama ha respinto, con un voto che continua a fare molto rumore. «In tanti *talk show* si parla di me... senza di me».

**Non la invitano?**

«È un linciaggio mediatico in contumacia. E il danno è che tutti parlano del mio caso senza conoscere le carte. Da leggei. Sono 15 giorni che sfido Travaglio a un dibattito pubblico».

**E lui?**

«Sfugge come quell'anima- le, il coniglio».

**Però il Senato l'ha salvata.**

«Ed è stata una bella pagina»

**Per lei sicuramente.**

«Intendo per il Senato. Io sono un esponente della minoranza. Eppure tanti colleghi della maggioranza sono andati a leggersi davvero le carte. Non si sono fatti condizionare dal calcolo politico o dal pregiudizio. E hanno riconosciuto che il *fumus persecutionis* c'era».

**In 16, nel Pd, hanno votato contro la sua decadenza.**

«Alla luce del sole. E lo hanno fatto personaggi che non si prestano a giochi politici. Come quel garantista di Manconi, quel calvinista di Ichino. Il cattolico Tonini e il comunista Tronti. Persone lontane da me, eppure... D'altronde, la mia vicenda giudiziaria non la capisci finché non metti il naso negli atti».

**Lei si professa innocente.**

«Ho ricevuto una carta di credito come "benefit compensativo". Così disse in un primo tempo il direttore generale della Rai di allora. Per 18 mesi ho mandato le mie note spese e nessuno ha alzato un sopracciglio.

Anche i miei predecessori al Tg1 si erano regolati come me. Solo successivamente venne sollevato il problema. Attenzione, non di aver fatto la cresta, ma di non aver messo i nomi».

**Chi erano questi misteriosi commensali?**

«Succede che i giornalisti invitino a pranzo le proprie fonti e poi mantengano il riserbo sulla loro identità. È il nostro mestiere».

**65mila euro in pranzi?**

«Guardi, è lo stesso budget che avevo da inviato a *La Stampa* e anche lì era mio diritto non mettere i nomi. Tanto che la Corte dei Conti ha archiviato il caso prima ancora che cominciasse il processo. Un giudice del lavoro, successivamente, ha addirittura obbligato la Rai a ridarmi i soldi».

**In Appello però è stato condannato.**

«Da un giudice che ha fatto politica per 15 anni. Sottosegretario con i governi Prodi e D'Alema. Era tornato in magistratura da 8 mesi. Ha ribaltato totalmente il giudizio di Assise senza neanche riaprire l'istruttoria».

**C'è stato *fumus persecutionis*?**

«Il Senato, respingendo la mia decadenza, ha detto questo. E mi fa piacere che molti esponenti del Pd abbiano dimostrato una maturità garantista che non mi aspettavo. La stessa che negarono nel 2013 a Sil-



vio Berlusconi».

**Renzi avrebbe votato la sua decadenza. Così ha detto.**

«Ha detto pure che ci sono molte ombre nella vicenda... Poi ha fatto prevalere il calcolo politico. Un metro che non andrebbe usato in questi casi. Mancano pochi giorni a Pasqua e ricordo che anche Caifa disse "Così dice la legge" per condannare il Cristo. E un Pilato pieno di dubbi, appunto per calcolo politico, se ne lavò le mani».

**Renzi come Ponzio Pilato.**

«Lo sa anche l'ex premier che non era in ballo la sorte di Minzolini, ma il rapporto tra politica e giustizia. La mia vicenda è emblematica: da semplice cittadino sono stato assolto e mi hanno ridato i soldi. Diventato politico, mi hanno condannato».

**Questo cosa vuol dire?**

«Che la politica è la categoria più vituperata e, insieme, più esposta. Io non sapevo che un giudice, dopo vent'anni di carriera politica, potesse tornare a vestire la toga e giudicare il suo avversario politico. Erano cose che una volta non avvenivano. C'era un galateo istituzionale che tutti rispettavano».

**La Camera ha appena approvato una legge sulle toghe "prestate" alla politica.**

«Non risolve nulla e se sarò ancora in Senato non la voterò. La penso come Davigo: un

magistrato che va in politica non può tornare indietro. Al massimo può andare all'Avvocatura dello Stato. Sono le zone grigie che fanno male alla democrazia».

**Dopo il voto che ha respinto la decadenza, lei ha presentato le dimissioni da senatore. Perché?**

«L'ho sempre detto: proprio per sterilizzare la mia vicenda dagli interessi personali. Sono stato coerente. In politica la coerenza è un valore. Ad esempio, i grillini fanno tutto questo chiasso sui vitalizi dei parlamentari. Se si dimetterebbero in massa dal Parlamento avrebbero le elezioni e nessun parlamentare maturebbe la pensione. Ma gesti del genere costano coraggio».

**D'accordo la coerenza. Ma perché lasciare lo scranno? Stufi della routine del Senato?**

«È stata una bella esperienza che a volte, però, ti dà una profonda sensazione di impotenza».

**Perché si è fatto eleggere?**

«Scrivere per tanti anni di politica ti fa venire la curiosità di vedere come si sta dall'altra parte della tribuna. Non sono stato il solo. Scalfari, Santoro, Gruber, Polito... Ma la verità è che da quei banchi è difficile in-

cidere realmente sulla vita dei cittadini. Eppure di cose ne ho fatte. Ho presentato una riforma costituzionale alternativa a quella di Renzi. Sono stato l'unico a chiedere la privatizzazione della Rai con un emendamento al testo del governo».

**Torna a fare il giornalista?**

«È il lavoro di una vita».

**L'Ordine l'ha sospesa come conseguenza dell'interdizione dai pubblici uffici.**

«Già. Ed è questo che intendo quando parlo di sentenze che tolgono non solo i diritti politici, ma puntano a eliminarti del tutto. È una cosa che fa paura, quando ti tocca in prima persona. Ma io non mi faccio imbavagliare».

**Ha chiesto l'affidamento in prova ai servizi sociali come pena alternativa al carcere.**

«Sarà presso la Comunità di Sant'Egidio. Assisterò gli anziani. La prima cosa che mi ha colpito è il numero dei centenari. Ce ne sono ben cinque solo nel mio gruppo di lavoro. A riprova che, in questo Paese, la giustizia forse non funziona, ma la dieta mediterranea sì...».

**È in buona compagnia, anche Berlusconi ha svolto i servizi sociali...**

«Hanno tentato di eliminarlo in ogni modo. E invece sta ancora lì. Anzi, è ancora di più un punto di equilibrio del sistema».